



Prot. 60/2025

Carissimi sorelle e fratelli,

i pastori – ha ricordato il Concilio Vaticano II - «sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro ecclesio ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune» (costituzione dogmatica *Lumen gentium* 30).

In forza di questa indicazione, e in continuità con la prima riforma attuata da san Paolo VI, papa Francesco ha promosso l'istituzione dei ministeri laicali di lettore, accolito e catechista di uomini e donne.

Ritenendo utile al cammino di riforma pastorale in senso missionario della nostra Diocesi attivare tali ministeri istituiti, ho interpellato il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano nella seduta congiunta del 1° febbraio 2024. Entrambi gli organismi diocesani hanno espresso parere favorevole sottolineando la necessità di coinvolgere le comunità cristiane in questo processo, attivando pure un percorso di discernimento e formazione dei candidati. I due Consigli hanno pure indicato la necessità che i futuri ministri istituiti esercitino il loro servizio non individualmente bensì in cooperazione con i “Gruppi ministeriali”.

In data 22 ottobre u.s. ho costituito la “Commissione per i ministeri istituiti” coordinata dal Vicario episcopale per l’evangelizzazione nelle parrocchie riunite in unità pastorale. La Commissione ha elaborato il testo che viene ora pubblicato e consegnato alle comunità in occasione dell’Assemblea diocesana, tappa del Cammino sinodale.

Con il presente decreto stabilisco che il testo allegato costituisca la norma di riferimento per l’istituzione dei ministeri per il prossimo quinquennio.

Maria, la serva del Signore, susciti nel cuore di uomini e donne il desiderio di servire con l'annuncio, la celebrazione, la formazione e la guida, le nostre comunità cristiane.

Vicenza, 8 febbraio 2025

Memoria di S. Giuseppina Bakita

✠ Giuliano Brugnotto

vescovo di Vicenza

“Tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all’opera comune” (LG 30)

I ministeri istituiti nella Chiesa di Vicenza

A) IL CONTESTO ECCLESIALE

1. Lo Spirito del Signore non smette mai di sollecitare la Chiesa a elaborare nuovi modi di essere e nuove forme di partecipazione di tutti i battezzati all’evangelizzazione perché Cristo sia sempre più annunciato, accolto e seguito nel suo dono d’amore per l’umanità.

Pur riconoscendoci “*comunità piccola, minoritaria e smarrita*”, ci riteniamo accompagnati dallo Spirito di Pentecoste e inviati ad una missione che può sembrare impossibile e sproporzionata: “*dire il Vangelo in modo che ogni popolo lo senta nella propria lingua, lo ascolti nella lingua dei genitori, nelle parole più familiari che segnano la vita*” (CC). È questa la realizzazione del sogno di papa Francesco: “*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’auto preservazione*” (EG 27).

Confidando nell’aiuto dello Spirito che sostiene la Chiesa, ci impegniamo, singoli e comunità, a discernere “*il cammino che il Signore chiede*”, a partire da una condizione essenziale: “*uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*” (EG 20).

2. San Paolo esprime frequentemente il mistero della Chiesa attraverso l’immagine del corpo (1Cor 12,7-27; Rom 12,1-2; Ef 4,7-17) e afferma che “*a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune*”.

Nella Chiesa dei primi secoli troviamo, accanto ai ministri ordinati il cui servizio è essenziale per la Chiesa, altre figure ministeriali chiamate a svolgere servizi diversi a favore della comunità cristiana e dell’evangelizzazione. “*Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all’azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l’edificazione della Chiesa*” (AM 2).

Nel corso della storia ecclesiale, alcuni servizi hanno visto un’istituzione formale, altri sono rimasti di fatto, ma tutti si sono dimostrati, comunque, importanti e necessari.

3. Il Concilio Vaticano II ha ripreso la visione di una Chiesa nella quale tutti i battezzati vivono l’unità e la diversità dei ministeri a immagine della Santissima Trinità e a servizio del Regno. È ancora valida la raccomandazione dei Padri Conciliari che, riferendosi al ministero dei pastori, scrissero: “*Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino nella loro misura al bene comune*” (LG 30). Nel 1972, con il motu proprio *Ministeria quaedam*, papa san Paolo VI, con azione profetica, abolì i cosiddetti “ordini minori”, conferiti in vista dell’ordinazione presbiterale, e configurò al loro posto i ministeri istituiti del lettorato e dell’accolitato.

4. A distanza di cinquant’anni, papa Francesco ha proseguito quella riforma promulgando il motu proprio *Spiritus Domini* (10 gennaio 2021) con il quale ha aperto alle donne l’accesso ai ministeri istituiti del lettorato e dell’accolitato, modificando il canone 230 §2. Successivamente il Santo Padre ha promulgato il motu proprio *Antiquum Ministerium* (10 maggio 2021) per istituire il ministero del catechista. A partire da entrambi i documenti, che riconoscono come l’apporto delle donne sia indispensabile, ci impegniamo ad allargare “*gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa*” (EG 103).

5. La rinnovata attenzione ai ministeri istituiti ci inserisce pienamente nel cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Da esso raccogliamo l’invito non solo ad essere perseveranti nel credere e concordi nella preghiera e nell’ascolto della Parola, ma anche a compiere scelte coraggiose di conversione personale, comunitaria e sociale in vista di quel necessario rinnovamento ecclesiale che oggi ci è richiesto.

6. Recependo le indicazioni del Concilio, nel XXV *Sinodo diocesano* (1984-1987), la Chiesa di Vicenza si è impegnata in un cammino di rinnovamento in chiave missionaria. Tra gli strumenti ritenuti più opportuni, abbiamo scelto di riunire più parrocchie in unità pastorali, invitare i preti a formare fraternità presbiterali e valorizzare la responsabilità di laici e laiche.

Il terreno fertile che favorisce la crescita e lo sviluppo dei ministeri laicali è la realizzazione della corresponsabilità nelle comunità attraverso gli organismi di comunione, quali i consigli

parrocchiali, unitari e diocesani. Questi, oltre ad esprimere una reale partecipazione alla missione, fanno crescere le unità pastorali come “comunità di comunità” accoglienti e capaci di evangelizzare attraverso relazioni autentiche e fraterne (*EG* 28).

7. Nella nostra Diocesi, a partire dal 2001 e secondo le prospettive aperte dal canone 517§2, si sono attivati i gruppi ministeriali per la cura e l'animazione delle comunità raccolte in unità pastorale. I gruppi ministeriali si sono rivelati *“un prezioso aiuto per i presbiteri nel farsi carico dell'accompagnamento della vita delle parrocchie, da una parte aiutando a mantenere l'identità e dall'altro aprendole al cammino comune nelle unità pastorali”* (B. PIZZIOL, *“Spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro”* [Mc 6,41]. *Orientamenti circa le Unità Pastorali*, Vicenza 2018, p. 35). Oggi possiamo dire che i gruppi ministeriali in molte realtà rappresentano un vero punto di riferimento e per tale ragione se ne auspica la presenza in ogni comunità.

8. Nella vita delle nostre comunità cristiane va sottolineata l'importanza delle relazioni ordinarie, frutto non solo di amicizia e di fraternità personali, ma anche espressione di quei legami che nascono e si consolidano all'interno di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, con particolare attenzione all'Azione Cattolica, per la sua *“singolare forma di ministerialità laicale”* che la pone a servizio del “tessuto ecclesiale” (AC).

B) I MINISTERI ISTITUITI

9. Tutti i fedeli, per la grazia della conformazione a Cristo realizzata nel battesimo, sono posti a servizio della Chiesa locale e della sua missione. La molteplice iniziativa dello Spirito, che riempie e vivifica il Corpo di Cristo, suscita diversi carismi; quando un carisma viene assunto dalla persona e riconosciuto dalla Chiesa locale nel suo carattere di servizio determinato e continuativo prende il nome di “ministero”.

Pertanto, un ministero è riconosciuto come tale nella misura in cui risponde a quattro criteri fondamentali: è radicato su un dono dello Spirito; è finalizzato alla comunione ed edificazione ecclesiale; è un servizio stabile; è istituito con un rito specifico dalla Chiesa che successivamente, con apposito mandato, ne precisa luoghi e modalità di esercizio.

In sintonia con la Chiesa italiana (MI), la Chiesa di Vicenza promuove l'istituzione dei ministeri del lettorato, dell'accollitato e del catechista.

10. “Il Lettore è istituito per l’ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell’assemblea liturgica (cfr. *MQ*, n. 5). In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica “è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura” (cfr. *SC*, n. 7)”.

Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell’annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l’assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all’incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale” (MI 3a).

11. L’Accolito è “istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi (cfr. *Rito di Istituzione degli Accoliti*, n. 29). In particolare richiama la presenza di Cristo nell’Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo.

Compito dell’Accolito è servire all’altare, segno della presenza viva di Cristo in mezzo all’assemblea, là dove il pane e il vino diventano i doni eucaristici per la potenza dello Spirito Santo e dove i fedeli nutrendosi dell’unico pane e bevendo all’unico calice, diventano in Cristo un solo Corpo. A lui/lei è affidato anche il compito di coordinare il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell’Eucaristia, di animare l’adorazione e le diverse forme del culto eucaristico, che irradiano nel tempo il ringraziamento della Chiesa per il dono che Gesù ha fatto del suo corpo dato e del suo sangue versato. A questo si aggiunge il compito più ampio di coordinare il servizio di portare la comunione eucaristica a ogni persona che sia impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per l’età, per la malattia o per circostanze singolari della vita che ne limitano i liberi movimenti. In questo senso, l’Accolito è ministro straordinario della Comunione e a servizio della comunione che fa da ponte tra l’unico altare e le tante case” (MI 3b).

12. “Il Catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, si dedica al servizio dell’intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione

della mentalità cristiana, testimoniando anche con la propria vita il mistero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù. Il ministero del Catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo (cfr. 2Cor 5,17), servo del Regno di Dio nella Chiesa.

Compito del Catechista è formare alla vita cristiana, attingendo alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della Chiesa. In primo luogo, questo compito si esplica nella cura della catechesi per l'iniziazione cristiana, sia dei bambini che degli adulti. A questo si aggiunge anche l'ufficio più ampio di accompagnare quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione nella crescita di fede nelle varie stagioni della loro vita. È il ministro che accoglie e accompagna a muovere i primi passi nell'esperienza dell'incontro con la persona di Cristo e nel discepolato quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede, facendosi così missionario verso le periferie esistenziali. Infine, a lui/lei può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale. Tra le possibilità indicate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la Conferenza Episcopale Italiana sceglie di conferire il "ministero istituito" del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi (cfr. n. 9) e a coloro che «in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio» nel catecumenato degli adulti (cfr. n. 10). Il Catechista, secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia. In questo modo... si realizza quanto affermato da Lumen Gentium: «che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera comune» (n.30)» (MI 3c).

C) IL DISCERNIMENTO

13. Ai consigli pastorali è affidato il discernimento per riconoscere le necessità presenti nella comunità e individuare i carismi presenti nei fratelli e nelle sorelle, che li rendono idonei al servizio ministeriale, verificandone la rispondenza alle necessità presenti nella comunità parrocchiale, nell'unità pastorale o nella diocesi.

I candidati presentano la loro disponibilità, una volta operato un proprio discernimento che coinvolga anche i coniugi, le famiglie e i presbiteri a cui fanno riferimento.

Segue un secondo livello, di natura diocesana, compiuto dal Vicario episcopale per l’evangelizzazione nelle parrocchie in unità pastorale: dopo aver accertato le necessità della comunità e l’idoneità del/la candidato/a con colloqui personali, ne autorizza l’inserimento nel percorso formativo.

L’età minima per essere ammessi al percorso formativo ad un ministero istituito è di 25 anni.

Per la decisione, si prenderanno in considerazione soprattutto le motivazioni dei candidati, lo spirito di servizio, la capacità di collaborazione, l’equilibrio umano e spirituale, le attitudini al ministero e la disponibilità al cammino ecclesiale sinodale.

Si richiede che i candidati siano già attivamente coinvolti nella vita della comunità cristiana che li presenta.

14. Al termine del percorso formativo, il Vescovo, ascoltato il parere favorevole della Commissione per i ministeri istituiti, di quanti hanno accompagnato la formazione del candidato e delle comunità, a cominciare dai presbiteri, a cui il candidato fa riferimento, opera il discernimento finale in vista dell’istituzione al ministero e ne precisa il mandato secondo le necessità delle comunità a cui i candidati sono inviati.

15. Le caratteristiche principali dei candidati al lettorato sono un grande amore per la Parola e un’adeguata conoscenza della Sacra Scrittura, la disponibilità ad acquisirla con la formazione. Questo ministero si qualifica infatti come servizio ampio alla parola di Dio per il bene di tutti: il lettore/la lettrice ama sostare con la Parola, prega con i Salmi e sa introdurre a questa secolare forma di preghiera ecclesiale; sa guidare un gruppo nella *lectio divina*; dedica tempo ai lettori liturgici perché leggano con proprietà e competenza; si impegna a far crescere la comunità nella conoscenza della Parola nelle varie forme in cui questo è possibile (gruppi di lettura della Bibbia nelle case, formazione biblica dei catechisti, guida della preghiera...).

16. Le caratteristiche dei candidati all’accolitato sono l’amore per la presenza di Cristo nelle celebrazioni liturgiche, un radicato senso comunitario e una speciale sensibilità per gli ammalati, gli anziani e le persone che rappresentano la parte fragile della Chiesa: l’accolitato è infatti un servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica e al corpo di Cristo che è il popolo di Dio. Per questo, l’accolito istituito dovrà mostrare competenza circa la liturgia e la disponibilità ad acquisirla, l’impegno ad aiutare i gruppi liturgici nella preparazione delle celebrazioni, la disponibilità a guidare

gli incontri di adorazione e le altre forme di culto eucaristico, doti di coordinamento a supporto dei ministri straordinari della Comunione, alla cui formazione dedica tempo.

17. Per svolgere opportunamente i compiti loro assegnati, i candidati al ministero di catechista siano persone che condividono con i presbiteri e i diaconi la conoscenza delle realtà e la cura della comunità. Siano dotati di fede e maturità umana, di capacità comunicative e di comunione. Abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna. Ricevano una formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede nelle diverse fasi della vita. Siano disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, animati da entusiasmo apostolico (cfr *AM* 8).

D) LA FORMAZIONE

18. Protagonisti del percorso formativo ai ministeri istituiti sono la persona interessata; la comunità diocesana e le comunità locali che accompagnano i candidati con la preghiera, la stima e il sostegno.

La formazione ai ministeri istituiti si propone le seguenti finalità:

- a. operare il discernimento circa l'idoneità iniziale e l'eventuale istituzione;
- b. far maturare nel candidato lo spirito di servizio ecclesiale, facendo comprendere ciò che è chiamato ad essere, prima di ciò che si è chiamato a fare, nella Chiesa;
- c. fornire le necessarie competenze bibliche, teologiche, spirituali e pastorali in ordine al ministero;
- d. offrire occasioni di aggiornamento.

19. Per il raggiungimento di queste finalità la Diocesi propone come *formazione iniziale* un percorso biennale che si articola in una formazione di base, uguale per tutti i candidati, e una formazione specifica, orientata al ministero verso il quale il candidato è in cammino.

La Diocesi offrirà varie proposte, compresi weekend esperienziali, per favorire la conoscenza e il lavoro condiviso. Potrà chiedere ai candidati una preparazione biblica, teologica e pastorale, per cui invita ad avvalersi dei corsi offerti dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mons. Arnoldo Onisto” di Vicenza e dalle varie sedi della Scuola di formazione teologica. Similmente terrà conto delle proposte formative offerte da altre associazioni o realtà ecclesiali.

20. La proposta e la scelta dei percorsi formativi più idonei spetta alla Commissione diocesana per i ministeri istituiti.

La formazione di base si compone di otto corsi, ognuno di dodici lezioni da due ore settimanali, indicativamente distribuiti su quattro semestri:

- a. La fede cristiana in un mondo plurale
- b. Introduzione alla Sacra Scrittura
- c. Il mistero di Cristo in prospettiva trinitaria
- d. Il mistero della Chiesa a servizio del Regno
- e. La ministerialità e i ministeri nella Chiesa
- f. I sacramenti
- g. La vita liturgica
- h. La vita spirituale

Per la formazione specifica ai singoli ministeri si prevedono quattro incontri, da realizzarsi anche nella forma di week-end esperienziali che favoriscano la conoscenza dei candidati e il lavoro condiviso.

Dopo l'istituzione, si prevede una *formazione permanente* che accompagna il ministro istituito con quattro incontri esperienziali all'anno.

E) L'ISTITUZIONE E IL MANDATO.

21. Al termine del processo di discernimento e del percorso di formazione, i candidati vengono istituiti con il rito liturgico del *Pontificale romano*. Il rito sarà preferibilmente celebrato nella Chiesa Cattedrale.

22. All'istituzione, intesa come il riconoscimento ecclesiale di un carisma personale e che pertanto ha valore permanente, segue il mandato che è l'atto giuridico con il quale il Vescovo definisce i compiti e i luoghi di esercizio del ministero ricevuto e che può essere esercitato in ambito parrocchiale, di unità pastorale o diocesano. Il mandato ha la durata di cinque anni.

23. A quanti ricevono il ministero del Lettorato, dell'Accolitato e del Catechista è richiesto, nella celebrazione del Rito che li istituisce come nelle celebrazioni liturgiche delle comunità, di indossare l'alba.

CONCLUSIONE

24. Con l'aiuto dei ministeri, le nostre comunità possono ritrovare vitalità e forza in virtù del radicamento negli elementi essenziali della Parola, dell'Eucaristia e della trasmissione della fede in tutte le fasi dell'esistenza, in una vita comunitaria fraterna e appassionatamente missionaria.

Invochiamo con fiducia lo Spirito perché ci doni il coraggio di sperimentare strade nuove di corresponsabilità per un annuncio sempre più creativo, efficace e missionario. Nelle nostre comunità ci sono molti carismi sopiti, che attendono di essere accolti e valorizzati. Desideriamo ardentemente vivere pieni di fiducia e speranza nella grande opportunità che lo Spirito ci sta offrendo.

25. Come papa Francesco ha avuto modo di dire in occasione del cinquantesimo anniversario del motu proprio *Ministeria Quaedam* di san Paolo VI, “*più che l'osessione dei risultati immediati nel risolvere tutte le tensioni e chiarire ogni aspetto, rischiando così di cristallizzare i processi e, a volte, di pretendere di fermarli*” (cfr. *EG* 223), *dobiamo assecondare l'azione dello Spirito del Signore, risorto e asceso al cielo*” (*MC* 9).

“*È lo Spirito che facendoci partecipi, in modi distinti e complementari, del sacerdozio di Cristo, rende tutta la comunità ministeriale, per costruire il suo corpo ecclesiale. Lo Spirito opera negli spazi che il nostro ascolto obbediente rende disponibili alla sua azione*” (*MC* 9).

ABBREVIAZIONI

AC PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti all'assemblea nazionale dell'AC*, 25 aprile 1977 (ripresa da G. BRUGNOTTO, lettera agli aderenti dell'Azione Cattolica Vicentina, 8 dicembre 2024).

AM FRANCESCO, *motu proprio Antiquum ministerium*, 10 maggio 2021.

CC G. BRUGNOTTO, lettera pastorale “*Cosa significa questo?*” [*At 2,12*], *Condividere il cammino tra stupore e perplessità*, 21 settembre 2024.

EG FRANCESCO, *esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale Evangelii gaudium (EG)*, 24 novembre 2013.

EM CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e Ministeri*, 28 agosto 1977.

- MC FRANCESCO, *Messaggio nel cinquantesimo anniversario della Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” Ministeria Quaedam di san Paolo VI*, 15 agosto 2022.
- MI CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolitato e del Catechista per le Chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022.
- MQ PAOLO VI, *motu proprio Ministeria quaedam*, 15 agosto 1972.
- PR CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Premesse al Rito di istituzione dei ministeri*, 2022.
- SC CONCILIO VATICANO II, *costituzione sulla liturgia, Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963.